Anno XII — TORINO, Mercoledì 3 Luglio 1878 — Num. 181.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 72 Sem. 36 Trim. 18.
Stati Uniti . . . . . » 44 » 22 » 11.
Repubblica Argentina e Uraguai . . » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono all Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ni abbruciali.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 LUGLIO 1878.

ITALIA

Si discuterà ancora il macinato? — Due ordini del giorno proposti dall'on. Nervo — Un incidente chiuso — Il contegno dell'Italia al Congresso di Berlino.

V'ha ancora chi spera che, in seguito all'ultimo accomodamento proposto dal Ministero sul progetto di legge relativo alla diminuzione della tassa sul macinato, — accomodamento accettato dalla Commissione, perchè pare che con esso si possano soddisfare tutte le legittime esigenze delle diverse provincie del Regno, — il progetto anzidetto possa ancora venir discusso prima della chiusura della sessione, la Camera avendo deliberato di inscriverlo all'ordine del giorno immediatamente dopo il bilancio dell'entrata.

Vero è che ci troviamo in un periodo di buona volontà per parte dei rappresentanti della nazione; ma è vero altresì che il caldo incalza, i giorni volano, ed è molto da dubitarsi che la Camera possa ancora tenersi aperta al di là del 15 corrente. Ora è noto che per il bilancio dell'entrata si preparano discussioni vivissime ed assai complicate, dovendo forse trovarsi in urto opposti sistemi finanziarii. Crediamo quindi che la sorte del macinato dipenderà dalla durata più o meno lunga di queste discussioni, e dal risultato che ne otterranno i diversi oratori.

***

Durante la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio delle ferrovie, l'onorevole Nervo, relatore, presentò due ordini del giorno nell'interesse dell'industria nazionale, che il Ministero e la Camera hanno accettati, e che crediamo meritino per la loro importanza d'essere riferiti testualmente.

Eccoli:

« 1° La Camera, considerando che i bene intesi interessi del paese richieggono che durante l'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia si provi in quali condizioni si potrebbero utilizzare in questo esercizio i combustibili fossili, di cui abbondano certe regioni del territorio nazionale, invita l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a fare quei provvedimenti, che a tale uopo crederà opportuni, ed a riferirne poi le risultanze comparative alla Camera in occasione della presentazione della relazione di cui all'articolo 17 della presente legge. »

« 2° La Camera, considerando che durante l'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia può essere di grande utilità per l'industria nazionale che, per le provviste necessarie a questo esercizio, sia data la preferenza ai prodotti dell'industria medesima ogni qual volta le condizioni da essa offerte siano, tutto ben ponderato, pari a quelle dell'industria estera, raccomanda al Ministero di seguire questo sistema durante l'esercizio suddetto. »

Speriamo che il Governo non mancherà di ottemperare a queste due raccomandazioni così opportunamente tendenti a tutelare gli interessi delle nostre industrie, e con tanto buon senso proposte dall'instancabile relatore on. Nervo.

***

L'incidente diplomatico provocato dai disordini di Venezia, può considerarsi oramai come chiuso.

L'incaricato dell'Impero austro-ungarico, nel recarsi presso l'onor. Cairoli, ha espresso tutta la fiducia del proprio Governo negli uomini i quali stanno attualmente a capo della cosa pubblica, e gli ha comunicato un telegramma del Ministro degli affari esteri di Vienna, col quale lo si incarica di dichiarare al Gabinetto italiano che tanto la Corte austriaca, quanto il Ministero austro-ungarico, hanno dato alla dimostrazione di Venezia quella importanza tutta superficiale e del momento, per cui era nata, ma che non avrebbe mai pensato di renderne responsabile il Governo di Roma, sulla rettitudine, sulla giustizia del quale ha piena e completa fiducia. — E così, non se ne parli più. E sarà meglio.

***

Ma v'ha un'altra questione intorno alla quale pare si minacci di sollevare un più lungo scalpore, ed è quella dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, dietro autorizzazione del Congresso di Berlino. Ieri abbiamo riportato le accennate parole del *Diritto* su tale proposito.

Oggi però abbiam veduto che alcuni giornali, e prima di tutti la *Riforma*, non dubitano punto di biasimare acerbamente la condotta del Governo e dei diplomatici italiani al Congresso di Berlino, per aver dessi acconsentito che quella occupazione avesse luogo, senza far valere i diritti dell'Italia su alcune provincie ancora soggette all'Austria.

Non si capisce, dicono quei fogli malcontenti, come un Ministero, composto nella maggior parte di patrioti, possa compromettersi così dinanzi al giudizio del Paese. Non si comprende come l'Italia *rinunzi* a tutto, per procurare col suo voto l'*ingrandimento* dell'Austria. Imperocchè, soggiungono, l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sarà non *temporanea*, non *transitoria*, ma *definitiva*.....

Ecco il punto che, a parer nostro, conviene stabilire prima di tutto: se l'occupazione fosse realmente *definitiva*, come si asserisce, non si tratterebbe più di un semplice provvedimento transitorio, ma di una vera e formale *annessione*. La qual cosa non risulta sia stata decisa dal Congresso.

Gli è perciò che, mentre tutte le potenze europee trovavansi pienamente d'accordo per adottare quel provvedimento *transitorio*, — intendiamoci bene, *transitorio*, — si è detto che l'Italia avrebbe fatto assai male ad opporvisi da sola, con pericolo d'intralciare e mandare a monte l'opera pacificatrice del Congresso, separando, per intempestive e malintese aspirazioni patriotiche, la sua causa da quella dell'Europa.

Si tratta di dare un assetto durevole alle cose europee; tutte le grandi potenze, facendo prova d'abnegazione nel vantaggio generale, postergando i propri interessi a quelli soli che furono suscitati dalla non ancora spenta guerra, ansiosamente si adoprano per venire ad un accordo; e l'Italia sola dovrebbe attraversare l'opera di quest'accordo coll'opporsi ad un provvedimento *temporario* e *limitato*? Sarebbe certo, ripetiamo col *Diritto*, un fatalissimo errore da parte sua.

Ciò non toglie però, che, chiuso il Congresso colla pace, qualora quell'occupazione si protraesse oltre il bisogno, ed assumesse l'aspetto d'una *annessione definitiva*, l'Italia non sia sempre in tempo di far valere i propri diritti, e farli valere anche *ad ogni costo*, non essendo più trattenuta da alcun impegno o lavorio diplomatico per agire per proprio conto.

LETTERA DA FIRENZE.

Piagnoni — La verità meno brutta di quel che pare — Le belle gesta del Municipio — Un giudizio da Salomone in sedicesimo — Futterelli — Che possono dirsi fattacci.

Firenze, 29 giugno.

A credere alle voci di certi poco abili e troppo zelanti amici di Firenze e ai giornali di qui che seguitano una sperpetua di nenie, diresti che questa città è una desolazione, un deserto, un piagnistero, un camposanto. Niente affatto di tutto ciò. Non v'è miseria maggiore che nelle altre città, non v'è languore né anemia economica: si sta allegramente al solito secondo l'umor fiorentino, i teatri sono sempre pieni, gli stessi fondachi mettono in mostra le stesse belle merci e si vive meglio ed a miglior mercato che da voi.

Quel fallimento del Municipio che da lontano appare così gran cosa, visto dappresso, nessuno se ne accorge. Non dico che dei danni non ce ne sieno, che sia da rallegrarsi d'un simile avvenimento; molti operai rimangono senza lavoro, ma quasi tutti sono già andati a cercarne altrove, alla Spezia e a Roma; molte famiglie ne restano disertate; ma dico che chi più ne soffre sono quei ricchi, e la maggior parte non sono neppur fiorentini, i quali, allettati dal lucro del 7 per cento, esenti da imposta, affidarono i loro capitali al Municipio.

Il qual Municipio si merita davvero i maggiori rimproveri e le condanne, e se fosse lecito dirlo — e anche farlo — le manzate. Il suo fallimento è proprio vergognoso, altri potrebbe anche dirlo doloso, poichè è da molto tempo che trovavasi nella condizione accertata di non poter andare avanti di quel passo e, come se nulla fosse, s'è ci andava allegramente.

Ma volete saperlo il motivo della esagerazione con cui si dipinge lo stato della povera Firenze? È nella speranza di muovere a compassione le città sorelle perchè si acconcino a che lo Stato, cioè tutti i contribuenti paghino le nuove rotte e danno dei Fiorentini da questi bestiali amministratori.

Riuscirà il *machiavellico* tentativo?

Io non voglio essere profeta. Mi pare che la causa di Firenze sia interessante, ma mi pare interessantissima quella dei contribuenti di tutta Italia, che coi vantaggi recati a questa città, e colle sciocchezze, per non dir peggio, commesse da questo Municipio non ci hanno nulla da fare. Onde mi sembra che il buon senso vorrebbe che si pronunziasse una specie di giudizio di Salomone di questa fatta: « Firenze ha veramente avuto dei danni per opera del Governo, che è il rappresentante di tutta la nazione? Ebbene, s'appurino, e, com'è giusto, si risarciscano. Ma tutto quello che esce di lì, che non deve se non a' suoi rettori da lei nominati, e quindi a se stessa, e perchè farlo pagare al resto dei contribuenti italiani, tutti già tanto aggravati? Che mi canzonate? Si tratta di 175 milioni, che non son mica una giuggiola. »

Per darvi un'idea dell'Amministrazione fiorentina, vi citerò due fatterelli, che, benchè poco importanti, hanno molta importanza come rivelatori del sistema.

Partita la capitale, per fare la piazza Savonarola si espropriò un podere del conte Serristori. Il poderino era costato al detto conte lire *cinquemila*. Il Comune lo espropriò per *cento e cinque mila!*

L'ingegnere municipale aveva estimato che la facciata del palazzo Gondi da costruirsi in sasso lavorato fosse del costo di L. 115 *mila*. Quindi il Municipio offerse l'indennità di lire 115 mila al conte Gondi, il cui palazzo è prospiciente a S. Firenze e davanti al palazzo della Signoria. Il Gondi espresse il desiderio che la facciata fosse fatta dallo stesso Municipio, e così fu. Questo invece di 115 spese 315 mila lire! *Ab uno disce omnes.* Mi dice un ispettore del Demanio d'aver letto atti in cui, dopo la partenza della capitale, si pagarono enormi somme per acquistare terreni nelle adiacenze del Viale dei Colli.

Egli è questo un savio amministrare?

Tanta fu la prudenza amministrativa del Sindaco di Firenze che, nella sua qualità di uomo politico, si prestò a fare spendere quattrini al Ministero della guerra non autorizzati dal Parlamento. Giova rivelare questo fatto, perchè addimostra l'incompatibilità dell'ufficio di sindaco con quello di membro del Parlamento.

Erano in corso trattative fra il comune di Firenze ed il Demanio per la compra di terreni situati nei pressi della Fortezza da basso, che il secondo vendeva al primo. Il prezzo era di 90 mila lire (salvo errore).

Tra il sindaco Peruzzi, il ministro Ricotti ed il ministro Sella, conniventi Peruzzi, segr. generale, e Terzi, direttore generale del Demanio, si convenne che nell'istrumento il prezzo che il Comune sborsava avrebbe figurato di sole 30 mila lire, e che le restanti 60 mila si sarebbero date *brevi manu* al Ministro della guerra, perchè se ne servisse alla costruzione di una caserma che veramente fu costrutta.

Ecco come ministri costituzionali eludono il sindacato del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e del Parlamento e spendono somme vistose senza chiederne l'autorizzazione, e come per violare leggi commettono il *reato di falso* in atti pubblici!

A.

DA ROMA.

Posta e telegrafo — Don De Mattia e la questione diplomatica — Il caldo e gli onorevoli Breda e Depretis — Il mondo dei solleciti.

1° luglio.

Col predominio acquistato dal telegrafo sulla posta dei giornali, che cosa rimane tuttavia da spartire alla penna epistolare del corrispondente? Il notiziario gli è interdetto dal proprio pudore come le pistole corte; infatti che figura miserabile farebbero le sue notizie ammuffite, stampate in carattere minuto, di fronte alle notizione grasse, dirò così, fresche di poppa telegrafica, stampate con lusso maiuscolo nell'ultimo sacrario della *Gazzetta* dedicato ai dispacci privati, sui quali corrono tanto avidamente le mani, gli occhi e il naso del benigno associato o compratore?

Eppure certe notizie tanto farebbe leggerle dopodomani in una lettera, la cui trasmissione fosse costata 20 centesimi di posta, quanto oggi in un telegramma che abbia costato 20 lire di elettricità. Per esempio, che l'onorevole Merzario abbia presentato la relazione sulla dogana di Milano; e che gli onorevoli Compans, Domenico Berti e Bertolini siano stati nominati commissari pel disegno di legge diretto a erigere in Comune la borgata di Santena; e che l'arcivescovo di Sorrento abbia chiesto l'*exequatur*; e che oggi venga distribuito il progetto di legge intorno al segreto della corrispondenza telegrafica; e che le elezioni amministrative di Orbetello siano riuscite in senso liberale; e che in quelle di Figline sia stato battuto interamente il partito clericale, e se ne promettano per l'indomani maggiori ragguagli; sono tutte cose le quali, secondo me, non compromettono per nulla la salute della patria, non influiscono sul corso dei fondi pubblici, non destano l'ansietà nè guastano l'appetito del pacifico cittadino o della solerte guardia nazionale in riposo; quindi tanto farebbe saperle queste cose adesso, quanto di qui a quattro giorni ed eziandio per un transito meno costoso, fosse anche quello della serva di Don Abbondio.

Ma nossignori! Il pubblico odierno ha assoluto bisogno di sapere oggi come oggi, per via telegrafica, e, se occorre, con il triplo costo dell'urgenza, che la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la soppressione della fiera di maggio a Scarlabarilopoli, e che la signora Medarda Broglio, direttrice del giardino d'infanzia *Adelaide Cairoli*, darà una festicciuola alle 4 pom. nel teatro Rossini, e che il signor

---

Num. 2.

APPENDICE

MADONNINA

NOVELLA CAMPAGNUOLA

DI

VITTORIO TURLETTI

II.

Poichè la cappelletta di Gero forma appunto il centro del circolo in cui s'aggirano i personaggi di questo racconto, facciamoci da principio ed osserviamo.

È uno splendido mattino d'estate e la rugiada brilla sopra ogni fronda, sopra ogni foglia; quel sole, che sarà fra qualche ora il terribile saettatore di luglio, è appena sorto, le nuvolette rosate l'accompagnano, lo precede un'auretta sottile e profumata, mentre il cielo impallidisce, la terra si allegra, risalta, si desta.

A pochi passi dalla cappelletta, mezzo nascosto dalla siepe che separa il campo dal viottolo, è fermo un giovane contadino, apparentemente occupato in qualche lavoro. Osservandolo meglio, si scorge facilmente che egli vuol far credere anche a se stesso di esser in quel luogo per attendere a qualcosa di serio; invece il suo occhio gira inquieto verso il viottolo, il suo capo spesso si distoglie dal lavoro e la zappa gli rimane troppo sovente inerte fra le mani.

A un tratto si scuote, gli occhi gli brillano e afferrata la zappa risolutamente comincia a lavorare con un'ipocrisia strana. Dal viottolo lungo, dritto, chiazzato di sole e d'ombre s'avanza una fanciulla che certamente non si sarà accorta d'essere stata vista o sarà ben lungi dal sospettare d'essere attesa; però da qualche minuto il suo passo è più elegante, più aggraziato il suo chinarsi or a destra or a sinistra per raccogliere sui margini della strada i fiori campestri; il mazzolino che vien componendo pare che assorba la sua attenzione, come il lavoro assorbe tutta quella del giovane contadino.

La fanciulla è così giunta al tabernacolo e finalmente s'accorge di lui che smette il zappare — dà un piccolo grido, un pochino convenzionale e civettuolo, a cui l'altro risponde con uno sguardo lungo e soddisfatto.

— Buon dì, Rosetta.

— Buon giorno, Gaspare.

— Che buona arietta stamattina.

— Eccellente.

La fanciulla è occupata a piantar il suo mazzolino di fiori nell'occhio della griglia dinanzi a quella rovina di tabernacolo; fa il segno della croce, poi.....

— Sapete quanti mazzetti vi son già qui?.... Dodici!.... son già dodici mattine che batto questa strada.

— Ve ne trovate contenta?

— È più corta.

— Spero che continuerete ora che l'avete trovata.

— Ma! chissà!

Questi due dubitativi, accompagnati da un'espressione tutta particolare, diventavano un'affermazione.

Gaspare s'era avvicinato e col suo fare impacciato guardava ora la cappelletta, ora la fanciulla, poi diè un sospirone e...

— Eh! Se la Madonnina mi facesse la grazia che m'intendo io, altro che mazzetti..... vorrei regalarle.

— Oh! che grazia? si può sapere? — disse ridendo Rosetta.

— Non lo posso dire per ora... ma vedete un po' voi se potete ottenermela.

— Sapessi cos'è!

— Eh via pensateci, è tanto che lo sapete.

— Vi dico di no.

— Oh! se in qualche modo ve lo dico tutte le mattine da dodici giorni.... burlona!

Evidentemente essa lo sapeva, perchè arrossì e fe' atto di andarsene; ma Gaspare prendeva un insolito coraggio.

— Verrò con voi un pezzetto.

— No, restate.

— Allora fermatevi anche voi un momento; sentite, le mie intenzioni sono oneste... — La fanciulla faceva atto di voltargli le spalle. — Vi accompagnerò fino alla filanda... È tanto che voglio... sentite, in paese conoscono me e la mia famiglia, non siam gente da vergognarsi... venite dunque. — Finalmente la fanciulla s'incamminò e parve acconsentire ad aver vicino Gaspare; questi continuò: — Dicevo dunque, è tanto tempo che penso a voi... se mi diceste, supponete il caso, se mi diceste, sentite: io vi voglio bene... lasciatemi dire, io vi voglio bene, solamente così, così vedete, — e indicava l'ultima falange del dito mignolo, — io vi denunzierei in parrocchia... per Ognissanti saremmo sposi... io... voi. — Ma qui al povero Gaspare mancarono le parole, anzi mancogli fin l'animo di guardare in viso la fanciulla per conoscer l'effetto del suo discorso.

Dopo che ebbero camminato in silenzio per qualche tempo, la ragazza così parlò:

— Le so tutte, le so tutte queste cose; e credete che se ciò non fosse la avrei continuata a parlarvi usando persino una furberia della quale provo anche un po' di rimorso, poichè è quasi un far servire la devozione?...

— Ebbene, per levarvi di dosso ogni pensiero e per toglier me dalle spine, non è meglio che voi mi diciate addirittura o sì o no?

— No, — disse ridendo Rosa.

Gaspare si fece bianco in viso, poi si sforzò di ridere, ma la fanciulla s'accorse d'avergli dato una gran fitta al cuore con quello scherzo e disse:

— Via, scherzo, mi diverto a vedervi far il musone; lasciamoci qui, chè più in là troveremo gente; addio.

— Addio, a stasera; — e si strinsero la mano; ma mentre Rosa, a pochi passi di distanza, infilando una viottola cominciò a canterellare, Gaspare, ancora sotto l'impressione di quel no che lo aveva tanto afflitto, tornò indietro lentamente, a testa bassa, e quando fu al suo campo presso la cappelletta stette alquanto soprapensieri, alfine afferrò la zappa e cominciò a lavorare con grande accanimento come per cacciare le tristi idee.

(Continua)

Alessandro Ramelli fu nominato presidente del Consiglio direttivo del Comizio agrario di Roma; e guai! guai! se il povero pubblico ritarda di una mezza giornata a sapere tutte questo novità; esso non può più requiare i suoi sonni tranquilli.

Così stando le cose, che cosa rimane, ripeto, che cosa rimane alla penna epistolare del corrispondente?

Rimangono gli apprezzamenti e il colorito.

Degli uni e dell'altro se ne potrebbe fare in abbondanza sugli ultimi avvenimenti del prete De Mattia e della dimostrazione di Venezia.

Pel prete De Mattia si potrebbero citare i comodi versi del Giusti sul *Sortilegio* o sulla *Apologia del lotto*:

Un giuoco sì bello
Bilancia il Vangelo,
E mette a duello
L'Inferno col Cielo;
Se il Diavolo è astratto,
Un'anima pia
Implora l'estratto
Coll'*Ave Maria*.

Si potrebbe citare l'antica farsa della *Vecchia che gioca al lotto col diavolo*; si potrebbero citare le novelle del Padre Cesari e nominare il leggendario ciabattino; si potrebbe citare altresì qualche brano della storia giudiziaria di Torino; e considerando che il reverendo De Mattia discende da una dinastia di giocatori e di ricevitori del lotto, si potrebbe fare un po' di fisiologia genealogica secondo Emilio Zola.

Riguardo poi alla dimostrazione di Venezia ci sarebbe da fare addirittura un lusso asiatico di considerazioni storiche, diplomatiche e politiche; si potrebbero rinvangare gli antichi progetti del Marocchetti e di Cesare Balbo; di far avanzare l'Austria in Oriente, per poter pigliare posto noi nelle sue pedate; e poi si potrebbe per lo contrario notare il linguaggio di quisterza fenomenale e di sublime diplomazia papaverica assunto dagli organi ministeriali, i quali impongono all'Italia non solo di dormire, ma di dormire con pose di raffinatezza, e di guardarsi sopratutto dal russare per non disturbare la tolleranza dell'Europa a nostro conto; si potrebbe da ultimo, senza timore di venire smentiti, assicurare, che se fosse vivo il conte di Cavour..... ah! se fosse vivo il conte di Cavour, non ci accontenteremmo mica di mettere la sabbioncella sulle deliberazioni altrui, ma a quest'ora ci saremmo già fatta una strippata di Trento, Trieste, Istria, Dalmazia... ci saremmo...

Ma come fare degli apprezzamenti, come fare del colorito con questo caldo, che fa cuocere le braccia e ribollire i cervelli...?

Ieri, bel frutto si è visto dell'aver fatto sciopero nei mesi freddi e di essere ancora qui accaniti al lavoro con l'arco della schiena curvo sotto i calori tropicali!

Il buon Depretis discorreva delle tariffe generali ferroviarie, e credo dicesse che si dovevano diminuire, senza aver riguardo alla concorrenza, che ne risentirebbero le linee varie interprovinciali, imperocchè gli interessi nazionali devono avere il disopra sugli interessi interprovinciali.....

Dall'emiciclo della Camera scocca una voce che dice: *mala fede!*

Il Depretis s'arresta, succhia le labbra; e con una solennità da patriarca dice: *mente!*

L'on. Breda (che è lui l'autore della interruzione poco parlamentare) ripete scolpitamente: *mala fede.*

Il Depretis si ferma di nuovo; risucchia le labbra; impallidisce nella fronte; sembra ritinga maggiormente di bianco la barba; e replica con più vibrata solennità: *lei mente!*

Voci, proteste, esecrazioni, come vi potete immaginare.

I deputati, che stavano in panciolle sul sofà degli ambulatorii col sigaro in bocca, sbalzano nell'aula.

Il deputato Breda è già salito al suo posto e dinanzi a lui si vede entrare, come dentro uno specchio, un altro Breda, che è l'onorevole (non mi ricordo più il nome) somigliantissimo al Breda.

L'impomatato vice-presidente Pianciani smette la *pajnerìa* di guardar le signore con il binocolo e chiama all'ordine il Breda.

I *reporters* balzano nella tribuna dei giornalisti dalle loro sale di ricevimento e dal loro piancrottolo dai rinfreschi, e domandano con furia che cosa è e che cosa non è. Alcuni deputati discendono dall'alto dei loro stalli con incesso da gladiatori. Si suda ancora; ma vengono i sudori freddi.

Il Breda dichiara che gli era parso che l'argomento citato dall'on. Depretis sulle tariffe non potesse essere addotto in buona fede. Gli duole però che sotto l'impulso dell'ira gli sia sfuggita una parola, cui egli ritira per rispetto ai suoi colleghi e a se stesso.

Il Depretis, contento, spiega placidamente il suo argomento delle tariffe; ma i colleghi non sono contenti per lui; e voci potenti, incalzanti, dominate da quelle degli onorevoli Ercole e Salaris, domandano che il Breda ritiri specificatamente la sfuggitagli parola per rispetto all'on. Depretis.

Allora il Breda ripiglia: — Io ho detto che ritiravo la parola anche per rispetto ai miei colleghi. L'onor. Depretis sa che io mi onoro della sua amicizia personale e quindi può credere che m'è dispiaciuto aver detto quella parola per riguardo a lui.

Depretis esprime il suo rammarico per l'incidente esaurito colla dichiarazione dell'on. Breda, ritirando anche lui le proprie parole offensive.

Così è finita la cosa.

Ma intanto vedete fin dove il caldo può condurre uomini navigati, come il Depretis e il Breda, e vedete quanto torto si abbia a calpestare le leggi fisiche del calorico, della fisiologia nella trattazione umana delle cose pubbliche e private.

A proposito della seduta di ieri, vi riporterò un po' in disteso un piccolo incidente, per il caso che il telegrafo ve ne avesse dato un sunto troppo magro.

L'onor. Giuseppe Mussi chiese al Ministro dei lavori pubblici se il Governo intendeva portare qualche mutazione nella sede dell'ufficio centrale delle ferrovie dell'Alta Italia; si espresse, si sottointende, l'opinione che, trattandosi di esercizio provvisorio, non si doveva fare alcuna mutazione.

L'on. Robecchi si associò a questa osservazione.

E il ministro Baccarini assicurò gli onorevoli Mussi e Robecchi che il Governo aveva l'intendimento di non portare mutazioni nella sede centrale della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia. Egli non aveva inserito un articolo speciale nella legge per non legar troppo il Governo; ma riputava essere suo preciso proposito quello di mutare il meno che fosse possibile in tutto, compresa la sede della Direzione centrale dell'Alta Italia.

Così, per nuovo esempio dei piemontesi incorreggibili e dei loro rappresentanti, è provato una volta di più che *il mondo è dei solleciti.*

UN PIEMONTESE A ROMA.

ESTERO

CORRIERE DEL CONGRESSO.

(Nostra corrispondenza speciale).

Il Congresso e l'atmosfera — Un grosso divoratore — Minaccie turche — Cambiamenti d'abitazione — Piccolo dialogo — Da giganti a pigmei — Le paure del Delijannis — Il memorandum dei Rumeni — Lasciate passare la volontà del paese — Prorogazione del Congresso — Deliberazione del Municipio — Un pranzo dei Turchi — Il banchetto dei giornalisti fra le..... bestie — Le tre iniziali — Ultime informazioni.

Berlino, 29 giugno 1878.

Ad ogni offuscarsi dell'orizzonte politico, mezzo rispondere un annuvolamento del cielo. Non potendo supporre che i plenipotenziari spingano la loro influenza fin sull'atmosfera, debbo ritenere il contrario. Sarebbe quindi a scrivere un volume intitolandolo: *Dell'influenza dell'atmosfera sui diplomatici durante il Congresso.*

Da ieri il sole è coperto, l'aria è pesante. L'uragano ne minaccia. Proprio così è nel Congresso. I giorni precedenti che facevan bello l'accordo andava a vele gonfie nel palazzo Radziwill, ma ieri, oh! vi fu qualcuno che mostrò i denti — non belli — e furono i plenipotenziari della Sublime Porta. Avean finora assistito silenziosi e mesti, facevan più da comparse che da attori; si videro ammettere la Grecia al Congresso e tacquero; si videro formare un bel principato di Bulgaria con il distratto di Sofia, non apriron bocca. Ieri mattina eran disposti a lasciarsi sacrificare un pochino dalla Serbia ed all'improvviso veggono avanzarsi un divoratore maggiore. L'Austria annuncia la presa decisione d'occupare la Bosnia e l'Erzegovina e chiede al Congresso di dargliene speciale mandato.

I Turchi che da 15 giorni ingoiavano pillole amare, sentono come molle e, *patatrac!* protestano, minacciano di abbandonare il Congresso se si continua a far loro di così dispiacevoli sorprese; pure restano, ma non approvano, avendo bisogno d'interpellare il gran-visir.

Domandano intanto in che consista quest'occupazione ed il conte Andrassy con grande cortesia risponde che sono 60 mila buoni soldati comandati dal generale Jovanovics (o Filippovics?) i quali, trovando il territorio della Dalmazia, dell'Istria, dell'Illiria, della Croazia e della Schiavonia insalubre, cambiano abitazione. Siccome hanno bisogno di chi gerisca i loro beni, così conducono delle squadre di impiegati civili per amministrare il paese secondo l'uso e costume del Governo austro-ungarico, che Dio abbia in santa e legittima pace.

— E se ci opponessimo con la forza? domanda un certo Karatheodori, greco di origine e musulmano di affetto.

— Useremmo la forza, risponde un individuo chiamato Karolyi, ungherese di nascita ed austriaco per necessità politica.

— Abbiamo in Bosnia ed Erzegovina circa 50 mila uomini, esclama Mehemet-Alì-pascià, punto diplomatico e soldato di valor dubbio.

— Ne manderemo 300 mila, ripete il conte Andrassy, lisciandosi i baffi.

L'argomento è senza replica. I Turchi sbisciano ancora delle osservazioni fra loro nella gutturale pronunzia ed il Congresso accorda all'Austria la facoltà di occupare la Bosnia e l'Erzegovina per farvi eseguire le decisioni che sarà per prendere l'areopago e perchè i 200 mila emigrati di quelle due provincie possano far ritorno alle loro case, senza temere le vendette dei bascibuzuk.

Già si sa che le decisioni non contentano nessuno, meno di tutti i piccoli Stati, che, intravedono la possibilità di diventar giganti, si veggono costretti a ritornar pigmei. Il Ministro degli affari esteri del re Giorgio, signor Delijannis, batte agli usci dei plenipotenziari. Dice che egli non potrà più ritornare in Grecia se in un cantone non porta l'Epiro, la Tessaglia, l'isola di Creta ed altre provincie ancora. Assicura che il popolo greco caccierà il Re ed il Ministero e continuerà l'insurrezione se non lo si contenta. Il Congresso fa orecchio da mercante e condiscende ad accordare solo l'isola di Creta ed un briciolo della Tessaglia. E tutto il resto? Si lascierà ai cari Turchi! Bisogna bene lasciar le porte aperte a pretesti di nuove guerre!

Il Governo del principe Carlo matte fuori il suo bravo *memorandum*, scritto bene, non c'è proprio che dire. In questa occasione i Rumeni hanno avuto non la mano, ma la penna felice. Sono stati sobrii, concisi ed incisivi; hanno risolto il problema di far leggere con piacere l'arida prosa di un documento diplomatico. Avevo sempre saputo che i Rumeni gridassero e si *sbracciassero* tanto per non cedere alla Russia la Bessarabia, ma dal *memorandum* ho appreso altre cose ancora: vogliono varie isole nel Mar Nero alle bocche del Danubio, non esclusa quella dei Serpenti. Domandano un'indennità di guerra proporzionata alle forze esposte in guerra. Chiedono d'essere riconosciuti indipendenti e neutralizzati. Negano alla Russia il passaggio sul territorio rumeno durante l'occupazione della Bulgaria. Il *memorandum* ha fatto ottima impressione; tuttavia il Congresso non ne terrà conto: darà alla Russia il permesso di prendersi la Bessarabia e dirà ai discendenti degli abitatori delle colonie penitenziarie romane: «Se voleto la Dobrugia, prendetevela; altrimenti lasciatela.» Proprio si darebbe ragione a chi diceva che in Cielo non vi è giustizia per i galantuomini!

Già il Congresso non la prenderà molto per le lunghe; il principe di Bismarck non attende vede avvicinarsi la famosa data delle elezioni con tanti ospiti non tedeschi nella capitale dell'Impero. Vorrebbe sbarazzarsene a tempo per aver le mani libere a *far passare la volontà del paese.*

Egli è quindi molto probabile che, terminate le questioni territoriali, assodato l'affare dell'indennità di guerra, gli eccellentissimi plenipotenziari facciano ritorno ai loro nidi per riunirsi nuovamente in ottobre e dar l'ultima mano alla bisogna. Intanto una Commissione di ufficiali europei sarà incaricata di fare un giretto per l'Europa orientale e fissare in tutti i loro particolari le nuove frontiere dei singoli Stati, già in massima stabiliti dal Congresso, ed un'altra Commissione di impiegati civili andrà ad organizzare l'amministrazione autonoma nelle provincie ancora soggette al dominio turco.

Finalmente il Municipio di Berlino si è fatto vivo, ha pensato di aver degli obblighi verso gli stranieri qui residenti, ed ecco decidere: 1° Si darà un gran pranzo a tutti i plenipotenziari e relativi seguiti diplomatici; — 2° si darà un gran ballo in onore dei diplomatici, stranieri di distinzione, giornalisti, ecc., ecc.; — 3° Per tramandare ai posteri il solenne avvenimento, si conierà un'apposita medaglia: l'avranno in oro tutti i sovrani, in argento i plenipotenziari ed in bronzo gli altri, che non saran pochi; — 4° Un celebre pittore sarà incaricato di fare un quadro per 60 mila marchi rappresentante una seduta del Congresso.

Aspettando tutte queste belle cose municipali, i pranzi più o meno ufficiali continuano a sfilare. Ieri il generale Grant ed i rappresentanti dei piccoli Stati, cioè Grecia, Rumenia, Serbia e Montenegro, desinarono a Potsdam dal Principe imperiale. Posdomani i plenipotenziari si riuniscono in lieto banchetto dall'ambasciatore turco Sadullah-effendi, il quale per la circostanza farà gustare ai suoi belloghi alcuni cibi asiatici e mostrerà certi costumi musulmani non facili a vedersi e di dubbia eleganza.

Nello stesso tempo, nella gran sala del Giardino Zoologico, fra le scimmie ed i pappagalli, i leoni e gli ippopotami, i cammelli e gli elefanti, si riuniscono i principali rappresentanti della stampa straniera, qui convenuti per il Congresso, invitati a fraterno agape dai letterati e giornalisti di Berlino.

Se i vini saranno buoni — come non è da dubitarne — e lo scilingnagnolo ben sciolto, avremo dei discorsi internazionali e degni del scelto uditorio che dimora in quel vasto giardino.

Il numero dei rappresentanti la stampa italiana è però, pur troppo, ben meschino.

N. C. S.

Avevo già chiusa questa mia, quando mi son pervenute le informazioni sulla importante seduta di ieri che immediatamente vi ho trasmesse per telegrafo, nella speranza che vi arrivassero a tempo per l'edizione della sera.

Non fu l'Austria che chiese l'occupazione. Il conte Andrassy si limitò ad esporre la questione degli emigrati bosniaci ed erzegovinesi che avevano paura di rimpatriare, ma che l'Austria non poteva più tollerare sul proprio territorio ed a proprie spese.

Lord Beaconsfield propose allora che gli emigrati — i quali ascendono al numero di 200,000 — fossero accompagnati dalle forze austriache. Il conte Andrassy si disse pronto a far l'occupazione ed assumere l'amministrazione civile del paese.

Il conte Corti sorse allora e con parola franca e concitata chiese spiegazioni sul significato vero dell'occupazione. L'Andrassy rispose rimettendosene ai motivi già esposti ad *assicurando che l'occupazione non si sarebbe* MAI CANGIATA IN ANNESSIONE.

Il principe di Bismarck prese allora la parola e dichiarando l'occupazione assolutamente temporanea, disse queste testuali parole: — *sperare che nessuno porrebbe ostacolo ad una misura* INDISPENSABILE *alla pace europea.*

Innanzi a queste dichiarazioni il Corti si acquetò per il momento, ma i delegati turchi respinsero recisamente l'occupazione, oppugnandone la necessità e minacciarono abbandonare il Congresso.

Il principe di Bismarck li pregò a non prendere misure violente; dimandassero istruzioni alla Sublime Porta, avvertendo questa però che l'Europa in caso di rifiuto avrebbe prese gravi misure per la conservazione della pace. Mi si assicura che il Bismarck fu oltre ogni dire fermo e di una ruvidezza incivile verso i plenipotenziari turchi.

La seduta si sciolse sotto questa impressione, e forse nel momento in cui vi scrivo si è per decidere se dovesi continuare o no il Congresso.

Un addetto alla missione turca mi ha assicurato che ieri sera si è riunito a Costantinopoli il Gran Consiglio ed avrebbe deciso di non accondiscendere in nessun modo alla voluta occupazione. Istruzioni analoghe sarebbero giunte stamane al Karatheodori-pascià. Egli doveva comunicarle al Congresso. Cosa farà l'areopago se i Turchi se ne vanno?

Intanto alla seduta di stamane assistono per la prima volta anche i rappresentanti greci, invitati ieri prima della burrasca. La loro presenza non è fatta per calmare le suscettività dei musulmani e si prevedono gravi dissensi. Sono le 5 pom. e la seduta continua ancora.

N. C. S.

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Una corrispondenza viennese della *National Zeitung* di Berlino contiene alcuni particolari sul modo in cui deve farsi l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

Un corpo di truppe entrerebbe in Bosnia dalla parte di Essek-Brood per la valle della Bosna e la strada del principe Eugenio, per dirigersi sopra Sarajevo (Bosna-Seral); un secondo corpo partirebbe dalla Dalmazia per dirigersi sopra Livno per la linea di Spalato-Sebenico; un terzo corpo marcierebbe sopra Novi-Banjaluka.

Il corpo principale sarebbe a Serajevo nove giorni dopo aver valicato la frontiera; esso sarebbe comandato dal generale Filippovics (comandante militare d'Agram), la cui famiglia è originaria di Bosnia, ed il cui nome è portato oggidì ancora da parecchi boy bosniaci.

Il corpo destinato ad occupare l'Erzegovina avrebbe per comandante in capo il luogotenente-feldmaresciallo Jovanovics.

L'effettivo delle truppe di occupazione si eleverebbe ad 80,000 uomini. Essi sarebbero accompagnati da un commissario civile, incaricato di organizzare l'amministrazione del paese. Gli è il sig. Praisky, capo di sezione al Ministero dell'interno, che occuperebbe questo posto.

Il corrispondente della *National Zeitung* pensa che i 42,000 uomini circa di truppe turche, che si trovano disseminati nella Bosnia e nell'Erzegovina, non saranno richiamati dalla Porta, ma non potranno pensare ad opporre resistenza alle truppe austro-ungariche; non si lasceranno senza dubbio disarmare. Tuttavia, soggiunge il corrispondente, il comando austro-ungarico è pronto a tutte le eventualità, giacchè i corpi d'occupazione traggono con loro il materiale necessario per l'impianto di diciassette ospedali di campagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno reca:

1. **La legge** (n. 4430), del 30 giugno, colla quale è prorogato al 30 giugno 1879 il termine per la cessazione del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione indicati nella legge 30 aprile 1874, n. 1920.

2. **Un regio decreto** (n. 4413), del 28 maggio, col quale è istituito un R. Museo di antichità nell'Università di Sassari.

3. **Nomina** del sig. D. Emanuele dei principi Ruspoli a sindaco di Roma.

4. **Nomine** nel personale dell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio reca:

1. **Un R. decreto** (n. 4416), del 13 giugno, col quale il comune di Monticelli-Alba nella provincia di Cuneo è autorizzato ad assumere la denominazione di Monticello-Alba.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCCII, parte suppl.), del 13 giugno, col quale è autorizzata la inversione del Monte di pegni, esistente nel comune di Rosarno (Reggio Calabria) in una Cassa prestanze agricole.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCCIII, parte suppl.), del 13 giugno, col quale è autorizzata la Banca mutua popolare di Valdobbiadene.

La Direzione dei telegrafi avvisa che in seguito al ristabilimento del cavo sottomarino fra le isole di Martinica e Santa Lucia (Antille) i telegrammi per Santa Lucia ed oltre riprendono il loro normale andamento.

CRONACA

3 luglio.

Effemeridi torinesi. — 3 luglio.

1403. Il principe d'Acaja vieta severamente ai cittadini di denominarsi a vicenda e per ingiuria guelfi o ghibellini «nomi maledetti di due principi dell'inferno.»

1525. Il Duca approva la nomina di professori dell'Università e stabilisce loro stipendio fisso. Erano stati eletti: Giovannino Baudi, Gerolamo di Sinfredo, Domenico da San Germano, Pietro di San Giorgio e Tommaso Invisiati a lettori di teologia; Gerolamo Cagnolo, Guido Bava, Bartolomeo Richieri, Gerolamo Tornielli, Melchiorra Scaravelli, Gio. De Negri e Gerolamo Porporato a professori di giurisprudenza; Domenico Bucelo, Gio. Scotto, Giorgio Antochia, Antonio da Fossano, Mattia del Monte di Bayro, Tommaso Viotti a professori di scienze mediche; Gerolamo di Sinfredo, Gio. Baudi, Gerolamo Gemussi, Giorgio Carrara a lettori di filosofia e belle lettere. Tesoriere dell'Università, con 50 fiorini di stipendio, era Antonio Morandetti; bidello Pietro Sandri.

1588. Manfredo Governo ed Antonio Sola, senatori, sono nominati riformatori dello Studio di Torino.

1713. Grandi dimostrazioni al Duca per la abolizione della tassa di macina imposta durante la guerra.

L'edificio provvisorio per l'Esposizione artistica nazionale. — In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta del 21 giugno per la costruzione di un edificio provvisorio per l'Esposizione Nazionale Artistica a tenersi in Torino nell'aprile 1880, in un'area dell'antica piazza d'Armi, la Giunta nella sua seduta del 22 e 26 stesso mese si è occupata, ed in quella di domani, 4 luglio, delibererà definitivamente sul programma del relativo pubblico concorso.

L'*Album* alla regina Margherita. — Abbiamo veduto, grazie alla gentilezza del signor Venzoni, l'*Album* che le giovinette della Scuola femminile superiore hanno destinato a S. M. la regina Margherita.

È un lavoro molto elegante, fatto a forma di libro, la cui coperta ha nella facciata esterna, di velluto color celeste chiaro, lo stemma di Casa Savoia, e nella facciata interna una ghirlanda con dentro la lettera *M* e tutt'intorno moltissime lettere ad intrecciate con margherite e sormontate dalla corona reale.

Dentro a questa copertina sta un libretto dove le giovinette studiose hanno poste le loro firme.

La prima pagina del libretto ha una bellissima ghirlanda di fiori ricamata con seta sopra la carta dalla signora Orsola Ravetta, lavoro molto difficile e finamente eseguito. La ghirlanda circonda la dedica, ricamata in oro, così concepita:

A S. M.
Margherita di Savoia
Regina d'Italia

Le sottoscritte
Giovinette studiose
di
Torino.

Sulla seconda facciata si legge (scritta con bella calligrafia dal sig. Quirico) la seguente poesia:

«Al fior che sboccia al primo sol d'aprile,
Che ha i petali d'argento e d'oro il cor,
Che ha responsi d'amor, nome gentile,
E i nostri campi allieta e l'occhio ammalia
E ad amarlo c'invita;
Al fiorellin che ha nome *Margherita*
e il più bel fior d'Italia, e
Le donzelle studiose,
Dalle sponde del Po, dov'abbe stanza,
Ove sulmea bella, verno è fragranza, »

Seguono poscia le firme delle giovinette della Scuola superiore femminile.

L'*Album*, che fa molto onore allo stabilimento del sig. Venzoni, da cui è uscito, è esposto nelle vetrine del negozio del signor Parotti, sotto i portici della Fiera, e certamente i Torinesi non mancheranno di andare ad ammirare il bel lavoro che le giovinette studiose di Torino hanno con gentile pensiero dedicato alla Regina d'Italia, la quale si è degnata di dare il suo nome alla scuola da esse frequentata.

Il mese di luglio. — Che tempo farà in luglio? Ve lo diciamo subito tenendo nelle mani il solito lunghissimo oroscopo di Mathieu de la Drôme.

Entrando in luglio si hanno in prospettiva:

Calori forti nella prima settimana. Temporali sugli Appennini, sui Pirenei e nelle regioni montuose del mezzo dell'Europa.

Continueranno i calori fortissimi fino alla metà del mese. Serate soffocanti.

Calori eccessivi fino al 21. Scariche elettriche. (Misericordia!)

Burrasche sparse e frequenti. (Ahi!)

Golfo di Lione agitato.

Uragani in Sicilia e in Grecia.

Cattivissime condizioni di salute nella Turchia Asiatica ed in altre provincie dell'Asia. (Speriamo che ciò non avvenga per il bene dell'umanità!)

Continuano i calori e i brevi uragani; più violenti nella penisola spagnuola...

Punto e basta!

Teatri. — ALFIERI. — Questa sera torna a galla *La Favorita* di Donizetti con tre nuovi artisti: la signora V. Bartolucci, il tenore Celestino ed il basso Saccardi.

Sentiremo!.....

— PALCO. — Ieri sera un'altra commedia nuovissima (commedia a concorso): *La brava gent.*

— Sa lei cosa ha voluto dimostrare l'autore?

— No.

— E nemmeno io.

Il pubblico, numeroso quasi come alla prima rappresentazione, annoiato da quella *brava gente*, che aveva forse l'intenzione di divertirlo, ma che invece non faceva che addormentarlo, ha manifestato con segni molto caratteristici la sua disapprovazione.

Fortuna che è venuto ad infondergli un po' di buon umore Ferravilla col suo *Maestro Pastizza!*

Questa sera spettacolo esilarantissimo: *El sindich Bertold* e il *Milanes in mar.*

Cronaca nera. — A Torino.

Calcio d'un cavallo. — Domenico F., d'anni 11, nell'attraversare il cortile Oporto fu ferito al petto da un calcio scaraventato da un ca-

vallo condotto a mano da un cocchiere a servizio del conte C. Una guardia municipale raccolse il ferito e lo riportò ai parenti ai quali diede tutte le informazioni necessarie per quei provvedimenti che essi crederanno di prendere in via legale.

*** *A colpi di bicchiere.* — Erano in parecchi, sedicenti amiconi, raccolti a votar bottiglie nell'osteria della *Guerra*, in piazza Emanuele Filiberto. Uno di essi, non sappiamo per qual ragione, afferrò un bicchiere e lo ruppe sul viso di uno de' compagni; per miracolo costoro non reagirono e si contentarono di consegnare il feritore ad agenti della pubblica forza che a loro volta lo consegnarono alla Questura. Si trovò tanto a cariseno da trattenervelo.

STATO CIVILE DI TORINO — 2 *luglio*.

Morti. — Sacerdote Emanuele, d'anni 61, di Torino, negoziante — Ghemmi Simone, id. 57, di Ricaldone, pasticciere — Viecon Giuseppina, id. 29, di Torino — Conti Giuseppe, id. 49, di Centallo, falegname — Rapello Margherita nata Chiesa, id. 45, di Chivasso, lavandaia — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 14, *dei quali a domicilio* 9, *negli ospedali* 5.

Nascite 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

Matrimoni celebrati 7.

Spettacoli d'oggi.

Alfieri, o. 8 1/2. — *La Favorita*, opera — *Giuditta*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *El sindich Bertold* — *Un milanes in mar*.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
2 luglio 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 733,6	+ 22,2	13,3	62	14° 18'	S O d.	q. ser.
9 a. 733,7	+ 24,0	16,1	71	14° 21'	E d.	s. p. n.
12 m. 732,9	+ 26,4	14,8	56	14° 29'	S d.	n. p. n.
3 p. 731,9	+ 25,0	13,1	55	14° 29'	E d.	q. ser.
6 p. 730,8	+ 25,5	13,3	55	14° 25'	S E d.	q. ser.
9 p. 730,7	+ 22,0	11,1	55	14° 23'	N E d.	sopert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 19,3; Massima + 27,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 3 luglio + 17,9.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 4 luglio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 38 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 8 8.

Nascere della **LUNA**, 9 10 matt. — Passaggio al meridiano, 3 58 sera. — Tramonto, 10 32 sera.

Giorno della Luna 40.

CORRIERE DELLA SERA
2 luglio

Le dimostrazioni di Venezia.

Il Prefetto di Venezia inviò al Governo giustificazioni sul suo operato.

Egli dimostra che le Autorità nulla poterono contro una cosa improvvisata.

L'esercizio governativo delle ferrovie Alta Italia.

Il passaggio dell'esercizio ferroviario dall'Amministrazione dell'Alta Italia al Governo avvenne senza incidenti. Gl'impiegati passati in dipendenza del Governo sono 14,000. La rappresentanza sociale in Roma cessò il giorno 30 giugno dalle sue funzioni.

Il delegato sociale Pivetta andrà a Milano sotto la dipendenza del comm. Vitali, che assumerà la direzione della contabilità dell'esercizio.

Il comm. Massa resterà direttore dell'esercizio. Il Ministero prepara disposizioni per regolare le facilitazioni accordate dalla Società, specialmente per gli impiegati.

La tariffa generale italiana.

Il *Sémaphore*, foglio commerciale e repubblicano di Marsiglia, pubblica un articolo in cui analizza la tariffa generale italiana, e così conchiude:

« Questo ritorno alla tariffa generale non sarà, speriamolo, che di breve durata. Ma, per quanto limitata sia l'esperienza, essa sarà, crediamo, abbastanza concludente per dimostrare l'assoluta necessità dei trattati di commercio. »

Incipit lamentatio! Così va bene!

La frana di Chancy.

Domenica sera, annunciando che era giunto in ritardo il convoglio di Francia, avvertimmo che il ritardo era dovuto ad una frana.

I giornali di Lione ci recano alcuni particolari su questo fatto. Ebbe luogo uno sviamento del convoglio da Lione a Ginevra sabato sera, alle ore 11,20, tra Collonge e Chancy, in causa di una frana di ciottoli prodotta dalle forti pioggie.

La locomotiva fu spezzata e gettata attraverso il secondo binario. Per un miracolo il macchinista ed il fochista non ne furono schiacciati. Il macchinista riportò però una grave ferita alla testa.

Il carro di scorta della macchina fu sconquassato e fatto a pezzi e gettato sulla banchina della strada. I tre primi carrozzoni furono assai danneggiati.

Il capo-convoglio è gravemente ferito. Alcuni viaggiatori hanno riportato delle contusioni leggere. L'urto è stato terribile per tutti i viaggiatori. Queste scene terribili hanno durato venticinque secondi.

Arrestato il convoglio, tutti discesero e due soldati partirono per cercare soccorsi e prevenire la stazione di Chancy. Due riportieri di giornali si recarono collo stesso fine a Collonge.

Frattanto cadeva una pioggia dirotta che inondava la strada. I viaggiatori avevano acqua fino alle ginocchia.

Giunsero quindi altre macchine, ed i viaggiatori rientrarono nei carrozzoni. Arrivarono a Ginevra alle 2,40.

L'Imperatore del Marocco.

Un dispaccio da Tangari, 1, annuncia la morte dell'Imperatore del Marocco.

Muley-Hassan era figlio del sultano Sidi Mohammed, e salì al trono il 25 settembre 1873. Era giovane ancora. Edmondo De Amicis ha resa popolare la sua figura nelle brillanti pagine del suo *Marocco*.

Speriamo che il suo successore, di cui finora ignoriamo il nome, manterrà coll'Italia le buone relazioni iniziate da lui.

Le dimostrazioni di Venezia.

Fu chiesta la libertà provvisoria per gli arrestati in conseguenza della dimostrazione di venerdì contro il consolato austriaco.

Si crede che verranno subito messi a piede libero.

Il console austriaco inviò una relazione particolareggiata dei fatti anche al Ministero viennese in termini moderatissimi.

Il prete De Mattia.

Secondo il *Pungolo* di Napoli, si sarebbe spiccato mandato di cattura contro il prete De Mattia.

Tale notizia però merita conferma.

Si nota pure l'assenza di una donna, certa Fiorinda, la quale conviveva con il prete a Casalnuovo. Si aggiunge che il prete qualificava tale donna come sua sorella, chiamandola Giulietta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Roma, 2. — *Senato del Regno.* — Si approva la proroga pel pagamento del canone del dazio consumo di Firenze ed il progetto relativo alla ginnastica.

Roma, 2. — Parlando delle voci che cercasi di accreditare riguardo all'offerta fatta all'Italia di cercare in Albania un compenso o pegno, il *Diritto* respinge ogni idea di tal genere, come contraria ai principii ed agli interessi della nostra politica nazionale.

Berlino, 2. — I delegati turchi attendono istruzioni per la questione dell'occupazione della Bosnia.

Nella seduta d'oggi del Congresso continuarono le discussioni riguardo alla Rumenia ed alla Bessarabia. La Rumenia conserverebbe una piccola parte della Bessarabia settentrionale all'imboccatura di Kilia, riceverebbe una indennità di guerra, la Dobrugia e una piccola parte limitrofa della Bulgaria.

I delegati serbi dichiaransi soddisfatti delle concessioni del Congresso.

Il Montenegro riceverà Antivari, che sarebbe dichiarato neutrale, ma accessibile alle navi da guerra austriache. Una dichiarazione letta dal delegato greco al Congresso accenna l'opportunità dell'annessione di Candia e delle provincie greche alla Grecia nell'interesse della pace.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino, 2:

Tutti gli sforzi concentransi per persuadere la Porta a riconoscere le decisioni del Congresso, riguardo all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Credesi che la Porta terrà un'attitudine passiva. Le potenze mantengono la decisione adottata, cioè che l'Austria s'incarichi di ristabilire l'ordine nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Le divergenze tra l'Austria e la Russia riguardo al Montenegro sono appianate.

Attendesi una divergenza anglo-russa riguardo a Batum. Beaconsfield non vuole che cadasi alla Russia e domanda che Batum divenga un porto franco e resti in possesso della Turchia. Sembra che la Russia terminerà con rinunziare a Batum.

Atene, 2. — Il Ministero è dimissionario in seguito alle promozioni militari fatte dal Ministro della guerra. Il Re non accettò la dimissione. Credesi che il Ministro della guerra sarà destituito.

Marsiglia, 2. — Si fecero degli arresti in seguito ai disordini avvenuti ieri alla Borsa contro un consigliere municipale repubblicano, che aveva proposto di togliere dal Corso Belzunce la statua del vescovo Belzunce.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

ROMA, 2, ore 3,40. — *Camera dei deputati.*

Agenzie distrettuali di finanza. — Si dà lettura di una proposta di legge presentata dall'on. Bizzozzero per l'istituzione di agenzie distrettuali di finanza.

— *Agenti delle tasse d'Imola.* — Viene poi annunziata un'interrogazione dell'onorevole Cedronchi sopra l'operato degli agenti d'imposta sui fabbricati ad Imola.

Tale interrogazione insieme con alcune altre già annunziate, viene rinviata al relativo capitolo del bilancio dell'entrata.

— *Bilancio dell'entrata.* — Si apre quindi la discussione generale sul bilancio dell'entrata.

L'on. Minghetti passa in rivista la situazione finanziaria dal 1876 al 1878, constatando che le maggiori entrate conseguite furono consumate in spese maggiori.

Egli dimostra che se il bilancio del 1878 lascia sperare avanzi, vi è però a temere che questi vengano come neutralizzati dall'aumento che si osserva nei residui attivi e passivi.

Da tutto ciò conchiude che la situazione non è molto migliorata e che occorre scongiurare il Ministero di procedere con molta cautela e non compromettere con nuove spese, quali continuamente vedo essere proposte, i risultamenti ottenuti negli anni addietro.

— L'on. Sanguinetti Adolfo discorre minutamente intorno ai procedimenti della nostra amministrazione finanziaria ed all'andamento della contabilità.

Passa poi a trattare delle attuali condizioni della finanza.

(*Segue il dispaccio dell'*Agenzia Stefani)

Romano parimente dimostra la insistenza del pareggio affermato prima dal Minghetti e poi da Depretis, condotti in errore da agglomerazioni di cifre. Ciò stante non può risolversi ad ammettere alcuna diminuzione delle imposte esistenti.

Maurogonato ragiona sui criteri con cui si dovrebbero compilare i bilanci; accenna alle inesattezze nelle previsioni delle entrate e delle spese, e fa una particolareggiata disamina dei bilanci.

La discussione generale è chiusa.

TRIESTE, 2. — *Berlino.* — Il Congresso decise di dare alla Rumenia la Dobrugia ampliata fino a Mangalia ed alle vicinanze di Silistria includendovi quindi la ferrovia Cernavoda-Kustenge e la piccola città di Rassova. Esso accorda inoltre alla Rumenia l'Isola dei Serpenti.

La Russia riacquista la Bessarabia tolta nel 1856 dalle potenze europee.

Le concessioni fatte alla Rumenia sono subordinate alla proclamazione della libertà dei culti, e della libertà e neutralizzazione della navigazione del Danubio.

— I delegati turchi attendono nuove istruzioni circa l'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina.

Essi proclamano inviolabili i diritti della Porta alle due provincie, e si dichiararono irresponsabili delle conseguenze dell'occupazione, e delle difficoltà che ivi potrà introdurre nell'opera della pacificazione.

Soggiunsero che una riforma della gendarmeria locale (zaptiè) e le radunanze libere e regolari dei notabili potrebbero bastare a ristabilire l'ordine nelle due provincie.

Essi temono nuovi conflitti, ma cedono per evitare che siano peggiorate le condizioni della Turchia occidentale, già da tanto tempo travagliata dalle insurrezioni.

Dichiararono di sperare che l'occupazione sarà brevissima.

— Oggi verrà discussa la questione delle provincie greche.

La Grecia verrà forse, a titolo di misura temporaria, incaricata di occupare l'Epiro e la Tessaglia finchè vi vengano introdotte e garantite le riforme.

— Dicesi che la Turchia tratti per vendere l'isola di Cipro all'Inghilterra.

PARIGI, 2, ore 4,3. — Il Governo informa che la tranquillità per alcuni giorni turbata a Marsiglia a causa delle processioni per la festa del Sacro Cuore è ristabilita. Vennero operati cinquanta arresti.

Un proclama del Sindaco di Marsiglia affisso nel mattino in tutti gli angoli della città invita la popolazione ad astenersi da nuove manifestazioni.

Del mattino.

PARIGI, 3, ore 9,27. — Nella seduta di ieri il Congresso si è occupato della questione dell'indennità di guerra, ed ha deciso che essa sarà regolata direttamente fra i belligeranti.

Il Congresso ha soltanto stabilito di nominare una Commissione speciale, sedente a Costantinopoli, per regolare definitivamente il debito turco.

— È morto d'apoplessia Francesco Bazin, celebre compositore, autore di una *Messa solenne*, del *Voyage en Chine* e di parecchie altre operette comiche.

Era nato a Marsiglia nel 1819.

ROMA 3, ore 10. — Si fanno molti commenti sul notevole discorso finanziario pronunziato dall'on. Minghetti durante la discussione del bilancio dell'entrata.

— È partito alla volta di Venezia il comm. Berti, direttore della pubblica sicurezza, per procedere all'inchiesta sui disordini colà avvenuti.

— Il Presidente del Consiglio, onorevole Cairoli, è leggermente indisposto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
PERRERO ENRICO gerente.

Le famiglie **Damian** e **Vigliani** ringraziano vivamente tutti coloro che si degnarono intervenire alla sepoltura della loro amatissima moglie e figlia

Caterina Damian-Vigliani

e chiedono scusa a quelli cui in sì dolorosa circostanza non abbiano potuto darne avviso. (3315)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro Amedei. (1799)

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 1° luglio 1878.

Torino	45	74	82	80	50
Milano	52	23	15	3	58
Venezia	85	52	67	15	18
Firenze	29	4	43	50	52
Roma	50	70	57	78	32
Napoli	67	31	84	61	5
Bari	67	68	5	25	51
Palermo	81	32	40	79	50

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), giugno	1	2
FARINE 3 marche pel corr. (*) L.	61 —	61 50
» » per 7bre e 8bre »	61 —	61 50
» » 9bre e 10bre »	60 75	61 25
» » pei 5 mesi da 8bre »	60 50	61 25
ZUCCHERI saccarino 88/18 (*) »	57 50	57 50
» » 7/9 »	69 75	69 75
» bianco 3 »	67 —	66 75
» raffinato sodo »	145 50	145 50

LIVERPOOL, 2 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 4500.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 16000.

HAVRE, 2 luglio (sera).

COTONI — Venduti balle 300.

Mercato calmo-debole.

GAFFÈ — Venduti sac. 100.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 2 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 23,314
» — Vendite » 29,184

Corsi non pervenuti.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tara perd.
(**) Per 100 chil. netti, tara perduta.

FIRENZE,	1	2
Rendita 5 0/0	83 67 5	83 67 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 60	21 60
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	107 90	107 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2035 —	2035 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	688 50	688 —

PARIGI,	1	2
3 p. 0/0 Francese	75 90	75 40
5 p. 0/0 Id.	113 55	114 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	77 25	77 70
Ferrovie Lombardo-Venete	170 —	168 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	242 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	— —
Obbligazioni Lombarde	240 —	239 —
Obbligazioni Romane	258 —	258 —
Cambio su Londra	25 11 5	25 11 5
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 1/2
Consolidati Inglesi	96 1/16	96 1/16
VIENNA,	1	2
Mobiliare	253 70	257 50
Lombarde	77 —	77 —
Banca Anglo-Austriaca	116 50	119 —
Austriache	261 —	261 50
Banca Nazionale	845 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 28 5
Argento in banconote	101 —	100 65
Cambio su Parigi	46 30	46 20
Cambio su Londra	116 25	115 70
Rendita Austriaca	66 40	66 50
Rendita in carta	64 45	64 50
Unionbank	69 75	— —
Rendita Austriaca nuova	74 85	74 80
LONDRA,	1	2
Consolidato Inglese	96 1/16	96 1/16
Rendita Italiana	75 —	75 —
Spagnuolo	14 1/4	14 3/8
Turco	15 5/8	16 —
Egiziano del 1868	54 7/8	55 1/4
Egiziano del 1878	52 3/8	52 3/4
BERLINO,	1	2
Austriache	454 —	457 50
Lombarde	134 50	135 —
Mobiliare	440 —	451 —
Rendita Italiana	75 90	76 10

BORSA DI GENOVA. — 2 luglio.

Rendita Italiana 81 17 cont. — 81 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2102 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano 68 7— f.m.
Azioni Regia Tabacchi — — f.m.
Azioni Ferr. Meridionali 350 — f.m.
Francia lettera 107 95 — denaro 107 75.
Londra vista 27 14 — denaro 27 11.
Marenghi da 21 60 a 21 61 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 2 luglio.

Rendita Italiana f. m. 81 52 5
Oro 21 50

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 3 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	82 20
	Trame	»	» »
	Greggia	2	10 33
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	93 13
	Tot. nel mese a oggi	92	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	375 03
	Trame	»	» »
	Greggia	5	477 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	853 14
	Tot. nel mese a oggi	24	
Condiz. estere di M. Ponzone	Organzino	6	495 28
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	495 28
	Tot. nel mese a oggi	12	

BORSINO.

Torino, 2 luglio (ore 5 pom.).

Oggi Parigi fece la liquidazione dei titoli esteri. L'esordire non era atto ad incutere molta fiducia agli aumentisti, poichè lasciato ieri in chiusura l'Italiano a 77 25, oggi faceva in primo corso 77 10. Di pari passo non camminarono i valori francesi, poichè il 3 0/0 ci veniva quotato 76 05, cioè 15 cent. di più della chiusura precedente, ed il 5 0/0 a 113 70, cioè con un miglioramento da ieri di 25 centesimi.

Sui primi corsi sopraesposti fin noi si fece 81 50 e 81 55 per fine mese, ma in seguito si fece 81 65 per chiudere in denaro a 81 75 dopo conosciuta la chiusura, a 77 75 l'Italiano, 76 45 il 3 0/0 e 114 17 il 5 0/0.

Il Consolidato inglese si mantenne invariato a 96 1/16.

Tendenza generale sempre buonissima.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 luglio 1878.

Consolidato 5 0/0, C. d. m. in c. 81 65 80 85 85 85 85 — 81 85 — in l. 81 87 1/2 90 92 1/2 95 95 95 92 92 92 f.c.

Corso legale 81 60.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 291 ex-v.

Oro da 21 54 a 21 60.

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Franc. (breve / lungo) meno 2	107 75	108 —	— —	— —
Svizzera meno 3	107 65	107 90	— —	— —
Londra più 3	— —	26 92 1/2	26 97	1/2
Germania più 4	— —	— —	131 3/4	132 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 luglio 1878.

Il rialzo alla Borsa di Parigi continuava ieri molto alacremente.

Il 3 0/0 da 76 05 saliva a 76 45 e 76 50; il 5 0/0 da 113 80 saliva a 114 20 e 114 23; l'Italiano da 77 25 saliva a 77 70 e 77 80.

I dispacci della sera accennano ad una gran fermezza nei corsi ed aggiungono che oramai il pubblico finanziario è convinto che il movimento di rialzo deve continuare.

Questa almeno sembrava l'opinione anche della nostra Borsa del mattino, poichè mentre il prezzo di 77 80 meno il vaglia di 2 17 a 107 70 facevano appena 81 45, da noi si accordava a 81 95. Si faceva quindi 81 90 e 81 85, rimanendo in chiusura in lettera a questo prezzo con denaro a 81 80.

Quantunque i corsi si siano così indeboliti, si rimase però notevolmente più alti della parità con Parigi.

Per contanti si fece 81 75 a 81 70.

Dispacci del mattino da Parigi prevedono un po' di reazione all'apertura della Borsa ufficiale.

Az. Banca Naz. a 2110 a 2115.
Az. Mobiliare 691 a 693.
Az. Banca di Torino 720.
Az. Banco Sc. 286 a 289.
Az. Banca Subal. 812 a 813.
Az. Tabacchi 850 a 848.
Az. Meridionali 346 a 347.
Obbl. Meridionali 250 a 251.
Obbl. Cavour 498 a 500.
Cartelle S. Paolo 470 a 472.
Francia 107 50 a 107 80.
Londra 26 92 1/2 a 26 97 1/2.
Oro 21 52 a 21 56.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
(*Dispacci telegrafici*)

Mercato dei bozzoli del 3 luglio 1878.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in chilogr.
Ceva	94 88	81 93	20 30	420
Cuneo	90 43	85 88	35 84	7500
Fossano	57 30	30 38	29 20	165
Mondovì Breo	46 30	26 31	20 25	260
Racca S. Casciano	49 32	30 25	20 15	100
Saluzzo	96 33	32 27	20 21	100
Savigliano	50 —	49 —	48 —	31

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue de Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 125-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di martedì 25 giugno 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. In conformità della domanda fatta da moltissimi Consiglieri provinciali autorizzò la spesa per la stampa della commemorazione di S. E. il conte Selopis pronunziata dal Senatore Bertea, Vice-Presidente del Consiglio provinciale, nell'adunanza del 18 giugno 1878.
2. Deliberò di proporre al Consiglio provinciale di concorrere con un sussidio di L. 1000 per l'invio di un rappresentante della Provincia al Congresso bacologico di Parigi.
3. Nominò l'assistente ai lavori di ristauro dell'argine destro del torrente Chisola a monte del ponte lungo la strada provinciale Torino-Cuneo.
4. Autorizzò il pagamento della 1ª rata d'acconto di lire cinquemila a favore dell'impresa costruttrice del ponte in muratura sul torrente Malone presso l'abitato di Front.
5. Sul ricorso di vari proprietari, autorizzò la spesa di L. 150 a carico del Consorzio stradale Airasca-Villafranca, per concorso nella costruzione di opere di arginatura del torrente Pellice.
6. Autorizzò il pagamento di due terzi del sussidio di lire quindicimila stanziato nel bilancio 1878 per la costruzione della strada consortile di Valle Grande di Lanzo.
7. Autorizzò il pagamento a saldo delle opere di gettata di massi al ponte sulla Dora Baltea presso Rondissone ed al passo detto di Sant'Anna.
8. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del signor Gillio Francesco per costruzioni e piantamento siepe viva lungo la strada provinciale Ivrea-Vercelli a distanza minore di quella prescritta.
9. Prese atto della situazione dei conti al 22 giugno 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
10. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 21 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
11. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita.

TUTELA DEI COMUNI

12. Carignano — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dai signori cav. Luigi Edmondo e Carolina Amelia fratello e sorella Vianson Fonte circa diritti d'acqua.
13. Cavoretto — Autorizzò l'applicazione di varie tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
14. Chieri — Dichiarò insussistenti le opposizioni mosse da vari proprietari contro l'ubicazione destinata all'impianto del gazometro.
15. Ivrea — Dichiarò potersi accettare il supplemento di cauzione offerto dall'Esattore consorziale signor Peona a guarentigia delle riscossioni dei proventi demaniali dei Canali Cavour.
16. Gravere — Autorizzò il ritiro di capitale dalla cassa dei depositi e prestiti.
17. Monasterolo — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
18. Oyace — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878 motivata dallo stanziamento dello stipendio legale per la maestra.
19. Palazzo — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica e l'impiego del prezzo ricavando in un novello piantamento ed in opere straordinario.
20. Palazzo — 21. St-Cristophe — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene.
22. Pecetto — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale con cui venne stabilito di concorrere per L. 800 annue mediante acquisto di azioni onde procurare un regolare servizio di vettura pubblica e della Posta tra il Comune e la stazione di Trofarello.
23. Rivoli — Approvò con variazioni la lista elettorale amministrativa per l'anno 1878.
24. S. Benigno — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il concessionario della ferrovia Settimo-Rivarolo circa la ricostruzione e manutenzione del ponte in legno sul Malone.
25. Torino — Emise parere favorevole sulle domande sporte dai signori:
    - Aubert Emilio per tenere deposito di petrolio fuori della Barriera di Nizza.
    - Bellardi e Comp. per continuare l'esercizio di una fabbrica di liquori.
    - Croce Giovanni per stabilimento di concieria.
    - Bruno Guglielmo per stabilire una fabbrica di paste.
    - Levera fratelli per impianto di una macchina a vapore.
    - Ferrino Cesare per stabilimento di una fabbrica di colori.
26. Traves — Autorizzò l'impiego di fondo parte nel riscatto di annualità dovute all'Ospedale di S. Luigi in Torino e parte nell'acquisto di un libretto della Cassa postale di risparmio.
27. Venaria Reale — Approvò il Regolamento di polizia urbana.
28. Villastellone — Autorizzò la cessione gratuita di terreno al signor Cerruti Francesco per ampliazione e rettilineo di fabbricato.
29. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative dei seguenti Comuni:

    Andezeno — Antey la Magdelaine — Bibiana — Bonzo — Bosconero — Brandizzo — Brozolo — Bruino — Bussolino Gassinese — Cafasse — Campiglione — Castagnola — Cesnola — Chialamberto — Cirié — Collegno — Col S. Giovanni — Cumiana — Druent — Etroubles — Fenestrelle — Feulla — Ferrera Cenisio — Foglizzo — Givoletto — Grassoney la Trinité — Groscavallo — Grosso — Leyni — Marcorengo — Mathi — Mombello — Montanaro — Montjovet — Noasca — Novalesa — Ogliantico — Parella — Pecetto — Pianezza — Piossasco — Pont Bozet — Rivera — St-Denis — St-Oyen — St-Remy — Sangano — S. Gillio — S. Glorio — S. Giusto Canavese — S. Mauro Torinese — S. Morizio Canavese — Sarre — Settimo Vittone — Traves — Troffarello — Usseaux — Val della Torre — Valperga — Villafranca Piemonte.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

30. Caluso — Ospedale civile — Autorizzò l'accettazione di tre legati di cui due di L. 300 caduno fatti dalli defunti signori Milanesio Vincenzo e Bretto Maria, ed il terzo consistente in beni stabili fatto dal sig. Giuseppe Fisanotti.
31. Caravino — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico.
32. Carignano — Ospedale e Monte di Pietà — Autorizzò il Pio Istituto ad accettare l'eredità lasciata dal sig. teologo Serafino Laugeri e calcolata del valore di L. 3288 14, non che a vendere li beni stabili nella stessa successione compresi.
33. Chivasso — Asilo Infantile — Autorizzò l'accettazione del legato fatto all'Opera pia dal fu arciprete Don Giovanni Guala e consistente in una pezza prato ed altra di campo
34. Colleretto Parella — Congregazione di carità — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dai coeredi del legato del sacerdote Giuseppe Cresto.
35. Pino Torinese — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di appezzamenti di terreno boschivo al pubblici incanti in base ad offerta privata e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico.
36. Torino — Opera pia Cresto — Autorizzò l'impiego di capitale in rendita sul Debito Pubblico.
37. Torino — Orfanotrofio femminile — Autorizzò l'adesione a giudizio arbitrale per la devoluzione del legato fatto dal signor Carlo Antonino.
38. Borgone, 39. Chiavrie, 40. Condove, 41. Frassinere — Congregazioni di Carità — Approvò le rispettive deliberazioni per lo svincolo della cauzione prestata dal loro comune tesoriere signor Luigi Derivi.
42. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877: Congregazioni di carità di Barone — Borgofranco — Quassolo — Front — Carmagnola — Moncalieri — Pino Torinese — Opere pia Michelotti in Cafasse — Asilo Infantile di Pancalieri — Id. di Venaria Reale — R. Ospizio di carità di Chieri.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Lessolo — Anticipazione di fondo per l'acquisto di strumenti musicali.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon senno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 21 anni d'*incontrastabile* successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 7.bre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia, 23 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; di 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 76. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Heid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcotti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 2 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fretto, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Cerrosio, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegno, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 852

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

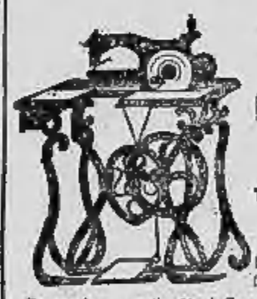
INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 o 6 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 632 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 40 anni, 60 da 5 anni, 92 da 6 giorni a due anni; il risultato ha uadito dieci 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 16.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 169



PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, sul R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 25,
Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e comprimere metri 2000 di stoffa al giorno. 888

Avviso di trasferimento

La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasferto i suoi Magazzini da carta in Piazza, Bodoni 5. 2301

APERTURA DELLO
STABILIMENTO GARIBALDI
in STURLA (GENOVA)

Questo Stabilimento offre tutto il *confortabile* per i signori Bagnanti, per essere precisamente nella spiaggia del mare e a venti minuti di carrozza distante da Genova, corredato a nuovo di buoni alloggi, ottima cucina, con bigliardo, sala da ballo, di lettura ed a prezzi eccezionalmente modici.

La Proprietaria
RACHELE GARIBALDI.
2220

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Rivulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Reboulleau** sulle preparatore.

La *Pomata arbitola* et *Olio di crotontillo* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
16, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti 1732

AL CAFFÈ SARDEGNA **1000** e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. **4** caduna. Casse da bottiglie **25** L. **90**. 1688

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per via svanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12**.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 352

BACICOLI (Biscotti Veneziani) | Deposito generale pel Piemonte presso l'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. Vendita presso i principali Caffè, Hôtels, Restaurants, Liquoristi, Confettieri, Salsamentari, ecc. 2305

OBBLIGAZIONI della CITTA' di CALTANISSETTA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **1, 2, 3, 4 e 5** luglio 1878

a 1500 Obbligazioni
garantite con cessione di rendita ed ipoteca

Le Obbligazioni **CALTANISSETTA** sono da **L. 500** — fruttifere **L. 25** l'anno — e rimborsabili con **L. 500** ciascuna.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Palermo.

Le **1500** Obbligazioni **Caltanissetta** con godimento dal 30 giugno 1878 vengono emesse a lire **200**, che si riducono a sole lire **211 50** pagabili come segue:

L.	25 —	alla sottoscrizione dal 1° al 5 luglio 1878	
»	50 —	al riparto	
»	75 —	»	al 15 » »
»	80 —	»	al 1° agosto »
»	80 —	»	al 15 » »
	L. 80 —		al 1° settembre »
meno:		» 12 50 per interessi anticipati dal 30 giugno al 31 dicembre 1878 che si computano come contante.	
L.	67 50		
Tot. L.	277 50		

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole **L. 275 50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Il Municipio di Caltanissetta ha garantito il pagamento degli interessi ed il rimborso delle sue Obbligazioni:

VINCOLANDO tutti i suoi beni e tutte le sue entrate risultanti dal Bilancio;

ASSEGNANDO e costituendo a pegno le rendite del grande acquedotto;

IPOTECANDO l'acquedotto stesso.

Caltanissetta, città principale nel centro della Sicilia, ove convergono tutte le linee ferroviarie, ha una speciale importanza oltre che per la ubertosità del circostante territorio, che produce in grande quantità cereali, mandorle, olivi, pistacchi, per l'industria degli zolfi che si estraggono dalle sue venticinque grandi miniere dalle quali ricavansi più di **200,000 Quintali di zolfo** per ogni anno. — Tutto questo prodotto viene esportato ed in ricambio entrano in ogni anno nella città somme ingenti.

La situazione finanziaria di Caltanissetta sta in proporzione alle ricchezze dei suoi abitanti.

Il solo prodotto del Dazio consumo sorpassa le L. 380,000 annue.

Le Obbligazioni CALTANISSETTA hanno una duplice garanzia. — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la cessione della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo. Queste Obbligazione rappresentano adunque un impiego ipotecario.

Se si considera che con sole **L. 275 50**, impiegate nell'acquisto di queste Obbligazioni così perfettamente garantite, si ottiene l'annua rendita di L. 25 nette di ricchezza mobile, mentre per avere lo stesso reddito in Rendita Italiana converrebbe spendere L. 468, ossia quasi 200 lire di più, si vedrà chiaramente come questa emissione presenti un'occasione di impiego così eccezionalmente lucroso da dover essere preso in considerazione da tutti coloro che desiderano far fruttare il loro denaro.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **1, 2, 3, 4 e 5** *luglio* 1878
- In **Caltanissetta** presso la **Tesoreria Municipale.**
- In **Milano** presso **Compagnoni Francesco.**
- In **Napoli** presso la **Banca Napoletana.**
- In **Torino** presso **U. Geisser e C.**
- In **Genova** presso la **Banca di Genova.** 2293

ALLOGGIO SIGNORILE AL 2° piano composto di 14 membri da affittare al presente, e occorrendo anche con scuderia e rimessa. Via del Deposito, N. 3. 2296

IN RIVOLI
Villa elegante interamente ammobigliata, con ampio giardino in ottimo stato ed acqua potabile, ed annessa Cascina di ettari 30 circa (giornate 60), da vendersi al presente.

Rivolgersi dal Notaio Vaccarino, via Basilica, N. 1, Torino. 2297

BARDONECCHIA
Alloggio signorilmente mobigliato composto di otto membri, da affittare; far capo via Roma, 27, in Torino, ed in Bardonecchia a Pietro Piccotino. 2312

Da affittare alloggio mobigliato di 8 camere. — Recapito al portinaio, piazza Carlo Felice, 5. 2311

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa della costruzione di acquedotti murati con posa di marciapiedi, bocchette e chiusini, in alcune vie della soppressa piazza d'Armi e del borgo San Secondo, nonchè nella via Cottolengo, mediante l'offerto ribasso del 7 05 per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativamente calcolato in lire 42,000 si residua a lire 39,039.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sui prezzi d'aggiudicazione scade alle ore due pomeridiane di martedì 9 luglio 1878. 2314

VALDIERI
(presso Cuneo)
Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**
Apertura 20 giugno. 2107

Solette salutari Daziano
contro gli indurimenti dei piedi.
Sollievo immediato, guarigione assicurata. 2 solette in un elegante astuccio con rispettiva spiegazione, prezzo ogni astuccio cent. 80; 1/2 dozzina L. 4 50; 1 dozz. L. 8. — Presso il signor G. DAZIANO, via Lagrange, 43. 2308

ACQUA MINERALE
ferruginosa-arsenicale
di RONCEGNO
(NEL TRENTINO).
Si vende dietro prescrizione medica a **L. 1** la boccetta che contiene la dose media di otto giorni nella farmacia Francesco Taricco in Torino.

Fornitori all'ingrosso A. MANZONI e C., via Sala, 16; che spediscono in ogni città d'Italia. 2216

Pompe da incendi
Modello di Parigi
Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.
Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**
Cinghie di trasmissione in cuoio.
Macchine agrarie.
Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2205

ACQUA INDIANA

ACQUA CHIMICA VEGETALE per tingere BARBA E CAPELLI preparata dal farmacista **CERRUTI** Torino, via Po, N. 20.

La sua composizione chimica la rende superiore a tutte le tinture in uso, e tal successo lo si deve alla combinazione di principii innocui che ripristinano all'istante al pelo il suo primitivo colore senza cagionare l'interminabile serie di mali al capo causati dalle altre. — Non macchia la pelle, nè occorrono lavature prima. La scatola L. 5, doppia L. 9. 2309

AVVISO

Si prevengono i numerosi consumatori del *rinomato ed impareggiabile* **Elexir delle Cento Bibite — Menta, Anice, Limone, Arancio, Flor d'Arancio, Costumè e Cannella** — il quale conta già 20 anni di felice successo, che, onde evitare contraffazioni, la vendita in Torino si fa esclusivamente dal fabbricante **G. B. Sacco, via Doragrossa, N. 7.**

Ogni flacone con tappo smerigliato porta impresso sul cristallo il nome della Casa. Il prezzo è di L. 1 50 il flacone, e si fanno spedizioni franche d'imballaggio contro assegno importo flaconi. 2300

Torino, Tip. Roux e Favale.